

le **i**nterviste
del Mattino

Il confronto

«Collegi da ridisegnare si voterebbe in autunno»

Quagliariello: quanto fu fatto 17 anni fa va rivisto

Il modello

Premiare le coalizioni e non i partiti, va ricucito il tessuto del Paese

Il monito

Sbagliato pensare di proporre una legge solo per penalizzare il M5S

L'ex ministro delle Riforme: la sentenza della Consulta sarà un punto di partenza

Paolo Mainiero

Il Mattarellum? «Significa non voler votare subito»: è il monito del senatore di Idea ed ex ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello.

Il Pd è uscito allo scoperto, Renzi ha proposto il Mattarellum.

«La proposta ha sicuramente un senso. È una proposta che per certi versi è anche una sfida. In un sistema tripolare in cui i due poli politici fanno fatica e possono non affermarsi, il Mattarellum potrebbe anche finire per avvantaggiare l'antipolitica».

Dal '94 non c'è pace per le leggi elettorali...

«Siamo in una situazione limite. Abbiamo avuto una legge, il Porcellum, il cui premio di maggioranza è stato dichiarato incostituzionale. Poi ci è stato propinato l'Italicum, è stato presentato come la legge elettorale "più bella del mondo". L'Italicum ha un record: è stato accantonato senza che sia mai stato applicato».

E adesso rispunta il Mattarellum...

«La fase è delicata e la questione va affrontata con un minimo di serietà. Per almeno due

motivi. Il primo: bisogna aspettare il 24 gennaio, quando la sentenza della Consulta ci offrirà una base di partenza. Ci sono tre punti da chiarire: se e a quali condizioni è incostituzionale il doppio turno; fino a che punto possono essere estese le multicandidature; terzo aspetto, il più importante, va risolto il quesito dei capilista bloccati».

Il secondo motivo di serietà qual è?

«Occorre precisare con onestà, e finora nessuno l'ha fatto, che il Mattarellum non è compatibile con una elezione prima dell'estate. Poiché tutti dicono di voler votare subito, è bene che si sappia che con il Mattarellum non si voterebbe prima di ottobre».

Perché?

«Per le variazioni demografiche che si sono avute, non possono essere riproposti i collegi di diciassette anni fa e per ridisegnarli ci vogliono mesi. Nel '94, quando il Mattarellum fu introdotto, occorsero sei mesi. E poi c'è l'iter parlamentare, che non si presenta semplice se, come osservo, non tutti sono d'accordo sul recupero del Mattarellum».

Il professore D'Alimonte propone un proporzionale con premio di governabilità

«costituzionalizzato», ovvero che rispecchi i canoni fissati dalla sentenza della Consulta sul Porcellum. È una proposta fattibile?

«È una proposta legittima, sicuramente. Tuttavia credo che

nella discussione sulla legge elettorale debbano guidarci due principi. Il primo: serve una legge costituzionalmente solida. Non possono esserci sorprese, abbiamo già pagato un prezzo altissimo per aver forzato la mano. Il secondo: la legge deve agevolare la governabilità».

Il principio che la sera delle elezioni si debba sapere chi governa è un falso principio?

«È stato, ed è, un errore scaricare sul sistema di voto il problema della governabilità. Una legge elettorale non può farlo da solo, in nessun Paese. Una legge può agevolare ma non garantire la governabilità».

Come va garantita la governabilità?

«Bisognerebbe agire sulla forma di governo. O introducendo un sistema presidenziale per cui l'esecutivo non dipende dalla fiducia del parlamento o, rimanendo in ambito di sistema parlamentare, introducendo l'istituto della sfiducia costruttiva».

Mentre Forza Italia bocchia il Mattarellum lasciando intuire una preferenza per il proporzionale, Lega Nord e Fdi si dicono favorevoli. Come si supera la divisione?



«È auspicabile che una soluzione condivisa venga trovata in Parlamento, a un tavolo ampio. Se disegniamo una cornice dentro la quale muoverci, ci accorgeremo che tra maggioritario e proporzionale non c'è una differenza insuperabile. Prima mettiamoci d'accordo su alcuni principi. Per esempio, vogliamo puntare sui partiti o sulle coalizioni?».

Partiti o coalizioni?

«Penso che le coalizioni si adattino meglio. Io prediligo il modello dei grandi partiti ma non mi sembra questo il momento per valorizzarlo. In questa fase dobbiamo essere bravi a riuscire in due operazioni apparentemente contraddittorie, da un lato ricostruire il tessuto connettivo del Paese, dall'altro interpretare ognuno la propria parte. L'unità infatti non può essere cercata attraverso inciuci o manovre. Del resto, erano queste nel 2013 le premesse della legislatura».

La premessa delle regole condivise?

«Non solo fare regole condivise ma costruire una nuova unità su fondamenti riconosciuti da tutti. La riforma voluta da Renzi invece è stata un momento di grande divisione e di ulteriori lacerazioni. Anche per questo gli italiani l'hanno bocciata».

C'è la**sensazione, se****non la volontà, di voler approvare una legge elettorale che depotenzi il M5s.**

«Sarebbe un errore. Nella storia delle leggi elettorali, quando sono state fatte su obiettivi specifici questi stessi obiettivi sono stati puntualmente falliti. È successo con il Mattarellum nel 1994 quando vinse il centrodestra e con il Porcellum nel 2006 che premiò il centrosinistra».

È vero che Berlusconi preferisce il proporzionale al Mattarellum per non vincolarsi ad un'alleanza con Salvini?

«Anche questo sarebbe un errore. Bisogna provare a tenere la Lega nella coalizione. Non è il momento di scelte politiciste. Si decida di stare insieme su scelte programmatiche compatibili in cui le diverse sensibilità si compongono senza contraddizioni».

Il Mattarellum



LA LEGGE

Prende il nome dal relatore Sergio Mattarella ed è stata **in vigore dal 1994 al 2001**



IL SISTEMA ELETTORALE

Prevede un **turno unico (no ballottaggio)** per l'elezione sia del Senato, sia della Camera



PER LA QUOTA PROPORZIONALE:



Sbarramento nazionale a chi non raggiunge il **4%**



Scorporo per il recupero dei più votati non eletti



COME FUNZIONA

Tenendo conto della densità della popolazione, il territorio è suddiviso in tanti **collegi elettorali uninominali** quanti sono i 3/4 dei seggi da assegnare.

Vince il seggio in ogni collegio il candidato che ottiene più voti.

Tra i candidati "perdenti" vengono poi distribuiti i **restanti seggi (1/4) con un metodo proporzionale**



COME SI VOTA



Per la Camera **due schede:**

- **una per il 75%** eletto col sistema maggioritario
- **l'altra per il 25%** eletto a liste bloccate (no preferenze) con metodo proporzionale



Per il Senato **una scheda:**

- **75%** dei seggi assegnato con il maggioritario
- **25%** redistribuito in ogni regione con il proporzionale